

Anticorpi più forti nei bimbi, la ricerca sviluppata a Padova

«Fino a 6 anni durano 9 mesi»

PADOVA Mentre la comunità scientifica si interroga sull'opportunità di vaccinare anche gli under 12, soprattutto dopo il «no» della Germania, arriva uno studio che potrebbe contenere la risposta. I ricercatori dell'università di Padova e dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie (IzV), in collaborazione con l'Azienda ospedaliera della città del Santo, la Fondazione Penta onlus e il Bambin Gesù di Roma, hanno dimostrato che i piccoli asintomatici o colpiti da forme lievi di Covid-19 sviluppano una risposta anticorpale maggiore e più duratura di quella degli adulti. Lo studio, pubblicato dalla rivista «Pediatrics», ha coinvolto 57 famiglie venete sulle oltre 300 seguite dall'ambulatorio dedicato al follow up, nato nell'aprile 2020 nel dipartimento della Salute della donna e del bambino di Padova, riscontrando in particolare nella fascia d'età 0/6 anni anticorpi neutralizzanti 7-8 volte superiori a quelli osservati nella popolazione adulta, e di durata di 9 mesi. La «conta» degli anti-

corpi è stata condotta, dopo un prelievo di sangue, con un test sperimentale molto sofisticato messo a punto da IzV. «Lo studio è nato nell'ambito del programma che segue nel tempo bambini e genitori colpiti dal Covid-19 per appurare la risposta immunitaria ed eventuali conseguenze nel tempo — illustra il professor Carlo Giaquinto, responsabile dell'unità di Infettivologia pediatrica dell'ateneo di Padova —. I bimbi contraggono l'infezione in modo più lieve dei grandi, di solito sono asintomatici o con sintomi non gravi. Pochi si ammalano, quindi possono essere curati a casa o sul territorio dai pediatri, con cui infatti collaboriamo. Soprattutto a inizio pandemia abbiamo trovato spesso bambini negativi al tampone, nonostante i genitori fossero contagiati, che però avevano gli anticorpi neutralizzanti. Segno che avevano contratto l'infezione e probabilmente erano stati proprio loro a portarla in casa. I più piccoli possono essere colpiti più frequentemente dal virus e tra-

smetterlo — continua —. Più il virus si trasmette, più si sviluppano le varianti: riuscire a ridurre la circolazione nei bambini significa diminuire le mutazioni e frenarne la diffusione nella popolazione».

Inoltre studi clinici dimostrano che la presenza di elevati titoli anticorpali abbattano le probabilità, una volta guariti, di infettarsi nuovamente. «Per questi motivi e per il fatto che una risposta anticorpale più potente e duratura da sola non è comunque sufficiente a garantire una protezione piena, sono un forte sostenitore della vaccinazione degli under 12 — completa Giaquinto —. Anche perché uno dei problemi più gravi legati alla pandemia è che i bimbi non siano più potuti andare a scuola per lungo tempo, con gravi ricadute neuropsichiatriche. Quanto al rapporto rischi-benefici dell'anti-Covid, i bimbi hanno minore probabilità di ammalarsi gravemente, ma il pericolo c'è, e supera eventuali effetti collaterali». «E' atteso il

pronunciamento dell'Agencia europea del Farmaco, in merito a sicurezza ed efficacia degli attuali vaccini nella fascia 2-5 e 6-11 anni — ricorda il professor Francesco Bonfante, virologo IzV e coautore della pubblicazione —. I nostri dati saranno fondamentali per definire modi e tempi dell'immunizzazione di popolazioni pediatriche precedentemente esposte al virus. E poi il green pass oggi ha una validità di 6 mesi per tutti i soggetti non vaccinati e guariti, indipendentemente dall'età. La nostra ricerca pone le basi per la possibile estensione del certificato per i bimbi sotto i 6 anni». Motivi per cui la ricerca continua. Rientra nel «Progetto Orchestra», finanziato con 30 milioni di euro dall'Ue e del quale il Veneto coordina la parte pediatrica, anche con la professoressa Evelina Tacconelli, docente di Malattie infettive all'ateneo di Verona e primario in Azienda ospedaliera scaligera.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medico Carlo Giaquinto

12

gli anni sotto i quali non è ancora possibile vaccinarsi

